

LOTTA CONTINUA



ALTRE MANIFESTAZIONI MILITANTI OGGI CONTRO IL RADUNO SQUADRISTA. ESPLODE LA FORZA OPERAIA NELLE FABBRICHE METALMECCANICHE

POMIGLIANO: durissimi cortei all'Alfa Sud. Poi gli operai dell'Alfa si uniscono ai compagni dell'Aeritalia. 10.000 in assemblea contro la serrata

POMIGLIANO (Napoli), 19 gennaio. All'Alfa Sud si scioperava, oggi come anche ieri, un'ora sì e un'ora no, e gli operai sospesi (oltre 4000) sono rimasti in fabbrica sia ieri che oggi malgrado il comunicato della di-

metalmeccanici all'offensiva

La forza degli operai metalmeccanici sta esplodendo. La rottura delle trattative è stata la scintilla di un incendio che covava da tempo. A Rivalta, a Mirafiori, a Lingotto, alla Lancia, a Torino, all'Italsider a Genova, all'Alfa Sud e all'Aeritalia a Pomigliano, la forza dei cortei operai dilaga spazzando via tutti i guardiani dell'ordine padronale. In tre giorni, c'è stata una crescita impetuosa che segna una nuova fase della lotta, quella dell'espressione piena dell'autonomia in fabbrica e della decisa ricerca di un abbozzo esterno e generale. All'oltranzismo dei padroni della Federmeccanica — che avevano fatto male i loro conti — risponde un oltranzismo operaio che sarà ben difficile arginare. Non è, questa che va montando, la « spallata » di una classe operaia che vuole affrettare una chiusura contrattuale. E' al contrario una volontà tenacemente costruita, e oggi violentemente esplosa in risposta alla provocazione padronale, di « mettersi in campo l'intera forza di classe, di decretare coi fatti che la « normalizzazione » in fabbrica non passa, può essere messa in discussione, e di prendere la testa di una lotta generale contro la linea del governo, contro l'attacco al carovita, i licenziamenti, gli attentati antischiopero, la rottura di polizia, la provocazione fascista. Lo sciopero generale del 12 gennaio non è stato, come speravano il governo e opportunisti, il tetto della iniziativa di massa, ma un suo antipodo. La classe operaia sta prendendo il suo posto, sta mostrando qual è il suo modo di trattare coi padroni. Quelli che gettano acqua sul fuoco, cercando della « trappola dello scontro frontale », sono serviti: i metalmeccanici, evidentemente, diffidano molto di più della trappola dell'isolamento e del logoramento della loro forza.

reazione che li ha « messi in libertà ». In ogni ora di sciopero gli operai hanno fatto enormi cortei interni, hanno spazzato la fabbrica di ogni crumiro e impiegato. I pochi che restavano hanno fatto una brutta fine: stamattina al reparto « qualità » sono volati per le scale insieme a sedie, tavoli e a due guardiani provocando minacciose dichiarazioni di Calleri (un pezzo grosso dell'ufficio personale che le aveva già prese dagli operai alla mensa qualche giorno fa) che ha promesso di « schierare la vigilanza » cioè di mobilitare tutte le guardie. Gli operai hanno accettato la sfida e stamattina in una delle ore di sciopero un grosso corteo è andato al reparto « qualità » per cercare i guardiani, ma non ha trovato proprio nessuno, né crumiri né guardiani.

Stamattina alle presse durante le ore di lavoro, gli operai hanno deciso di produrre fischietti per i loro cortei e li hanno distribuiti in giro a tutti: ne hanno dato uno anche a un capo che però è rimasto lì come uno

scemo perché non sapeva fischiare e allora gli operai gli hanno detto: « Voi avete tutto da imparare dalla classe operaia! ».

All'Alfa Romeo dopo lo sciopero a scacchiera di ieri il consiglio di fabbrica è ritornato sui suoi passi e oggi lo sciopero era di mezz'ora ogni ora.

All'Aeritalia invece per la prima volta stamattina veniva effettuato lo sciopero di mezz'ora alternata (mezz'ora sì, mezz'ora no). A mezzogiorno la direzione ha affisso un comunicato in cui stava scritto che non avrebbe pagato gli operai per tutte le otto ore. Immediatamente c'è stata una ramazzata interna che ha buttato fuori impiegati e dirigenti e un ingegnere più testardo se le è prese. Nel primo pomeriggio gli operai dell'Alfa Sud e dell'Alfa Romeo sono stati avvertiti della serrata all'Aeritalia, hanno abbandonato le fabbriche e si sono riversati all'Aeritalia per fare una assemblea: gli operai dell'Alfa Sud so-

no usciti tutti e di corsa gridando « A.A. Alfa Sud, rossa è già » e « governo Andreotti ti spazzeremo via ».

Nell'assemblea, di oltre 10.000 operai e molto combattiva, i sindacalisti hanno fatto discorsi apparentemente duri con il solo scopo di bloccare la proposta gridata da tutti gli operai: corteo subito per Pomigliano e blocco della ferrovia e dell'autostrada.

Hanno avuto il coraggio di dire che la popolazione di Pomigliano non avrebbe capito il motivo del corteo, che avrebbe solo impedito il rientro dal lavoro agli altri operai, e hanno promesso di convocare il corteo a Pomigliano per martedì mattina dopo aver fatto lunedì mattina un'assemblea di tutti i delegati metalmeccanici di Pomigliano in un cinema di Napoli. E per finire hanno parlato della manifestazione nazionale a Roma. Quest'ultima proposta è accolta con enorme entusiasmo dagli operai. Al termine dell'assemblea il secondo turno è rientrato in fabbrica per continuare lo sciopero articolato.

La maggior parte degli operai voleva prolungare lo sciopero fino alle 14,30 ma poi alla fine l'incertezza e il pompiaggio dei sindacalisti hanno avuto la meglio. Questo di oggi è però un risultato importante: Lingotto è la sezione che più delle altre aveva avuto cedimenti negli ultimi scioperi.

Alla Lancia di Torino oggi era indetto uno sciopero di 3 ore, articolato, per il primo turno, in due fermate, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 14. Alle 9, un corteo di oltre 1.000 operai ha percorso tutti i reparti, arrivando fino al reparto esperienze, e al reparto 14, dove gli operai in corteo non avevano mai messo piede prima. Per arrivarci, il corteo ha dovuto scardinare le pesanti inferriate che Agnelli, da quando è diventato proprietario della fabbrica, aveva fatto costruire per isolare gli operai tra di loro. Alle 13 il corteo si è riformato, ha fatto correre tutti i capi e li ha costretti ad uscire dalla fabbrica. Questa è anche una risposta precisa degli operai alle minacce di licenziamento di cui è stato fatto oggetto un delegato. Questo compagno è falsamente accusato di aver spazzato un vetro durante un'invasione degli uffici che gli operai hanno fatto nei giorni scorsi.

Anche a Lingotto la rottura delle trattative ha provocato un aumento

degli scioperi. In ogni ora di sciopero gli operai hanno fatto enormi cortei interni, hanno spazzato la fabbrica di ogni crumiro e impiegato. I pochi che restavano hanno fatto una brutta fine: stamattina al reparto « qualità » sono volati per le scale insieme a sedie, tavoli e a due guardiani provocando minacciose dichiarazioni di Calleri (un pezzo grosso dell'ufficio personale che le aveva già prese dagli operai alla mensa qualche giorno fa) che ha promesso di « schierare la vigilanza » cioè di mobilitare tutte le guardie. Gli operai hanno accettato la sfida e stamattina in una delle ore di sciopero un grosso corteo è andato al reparto « qualità » per cercare i guardiani, ma non ha trovato proprio nessuno, né crumiri né guardiani.

Stamattina alle presse durante le ore di lavoro, gli operai hanno deciso di produrre fischietti per i loro cortei e li hanno distribuiti in giro a tutti: ne hanno dato uno anche a un capo che però è rimasto lì come uno

scemo perché non sapeva fischiare e allora gli operai gli hanno detto: « Voi avete tutto da imparare dalla classe operaia! ».

All'Alfa Romeo dopo lo sciopero a scacchiera di ieri il consiglio di fabbrica è ritornato sui suoi passi e oggi lo sciopero era di mezz'ora ogni ora.

All'Aeritalia invece per la prima volta stamattina veniva effettuato lo sciopero di mezz'ora alternata (mezz'ora sì, mezz'ora no). A mezzogiorno la direzione ha affisso un comunicato in cui stava scritto che non avrebbe pagato gli operai per tutte le otto ore. Immediatamente c'è stata una ramazzata interna che ha buttato fuori impiegati e dirigenti e un ingegnere più testardo se le è prese. Nel primo pomeriggio gli operai dell'Alfa Sud e dell'Alfa Romeo sono stati avvertiti della serrata all'Aeritalia, hanno abbandonato le fabbriche e si sono riversati all'Aeritalia per fare una assemblea: gli operai dell'Alfa Sud so-

no usciti tutti e di corsa gridando « A.A. Alfa Sud, rossa è già » e « governo Andreotti ti spazzeremo via ».

Nell'assemblea, di oltre 10.000 operai e molto combattiva, i sindacalisti hanno fatto discorsi apparentemente duri con il solo scopo di bloccare la proposta gridata da tutti gli operai: corteo subito per Pomigliano e blocco della ferrovia e dell'autostrada.

Hanno avuto il coraggio di dire che la popolazione di Pomigliano non avrebbe capito il motivo del corteo, che avrebbe solo impedito il rientro dal lavoro agli altri operai, e hanno promesso di convocare il corteo a Pomigliano per martedì mattina dopo aver fatto lunedì mattina un'assemblea di tutti i delegati metalmeccanici di Pomigliano in un cinema di Napoli. E per finire hanno parlato della manifestazione nazionale a Roma. Quest'ultima proposta è accolta con enorme entusiasmo dagli operai. Al termine dell'assemblea il secondo turno è rientrato in fabbrica per continuare lo sciopero articolato.

GLI OPERAI PARALIZZANO RIVALTA

Questa è la risposta alla rottura delle trattative e al provvedimento padronale della « messa in libertà » - Anche alla Lancia cortei durissimi

RIVALTA, 19 gennaio

Oggi la Fiat di Rivalta è stata totalmente bloccata dagli operai. Già ieri al secondo turno quelli delle meccaniche avevano prolungato lo sciopero di tre ore fino a fine turno. Anche per oggi erano state indette tre ore. Ma quasi subito, alle 8,20 dalla carrozzatura è partito un primo gruppo di operai per formare un corteo. I loro compagni hanno detto « ci stiamo solo se il corteo è duro, se ci sono degli obiettivi precisi ». Contemporaneamente si stava formando un corteo alle meccaniche, sulla spinta delle notizie del prolungamento dello sciopero fatto al secondo turno. Alle meccaniche e alla carrozzatura due cortei hanno cominciato a spazzare trasversalmente le linee. Davanti alla porta 7 si sono collegate le meccaniche e la lastrofferratura. I cancelli sono stati sfondati, gli operai hanno attraversato la strada e si sono uniti ai 2.000 compagni provenienti dalla carrozzatura, accogliendo in 5.000 i camionisti dei baschi neri, subito accorsi alla chiamata della Fiat. I carabinieri sono stati sommersi da un unico urlo: « Agnelli ha paura e chiama la questura ».

Nel frattempo un forte gruppo di operai era andato alla porta 20 a bloccare l'entrata e l'uscita dei camionisti: una coda di 4 km. si è formata lungo la strada che da Rivalta conduce ad Orbassano. La parola d'ordine del blocco delle merci diventa così una proposta permanente e caratterizzante di questa giornata di lotta.

Nell'ora della refezione gli operai delle meccaniche sono tornati nelle officine non senza essere passati, però, a « salutare » gli impiegati della palazzina.

Dopo queste prime tre ore di lotta la carrozzatura e la verniciatura hanno deciso di prolungare lo sciopero fino a fine turno.

La direzione ha risposto con l'ordine di mandare a casa la lastrofferratura. Gli operai però hanno rifiutato la messa in libertà e, recatisi alle meccaniche, hanno deciso insieme ai compagni di questi reparti di restare in fabbrica, prolungando lo sciopero fino a fine turno. E' la prima volta dall'inizio di questa lotta contrattuale che Agnelli usa a Rivalta l'arma della « messa in libertà », ma gli operai hanno saputo battere con prontezza e decisione questo ricatto. Alle 14,30 tutta la lotta del primo turno è stata raccontata agli operai che entravano per il secondo turno, e hanno suscitato entusiasmo e approvazione.

Il secondo turno ha bloccato subito Rivalta fin dall'inizio. Nei grossi capannoni davanti alle porte la discussione era molto vivace: la maggioranza degli operai è entrata decisa a paralizzare la fabbrica ad oltranza, in pratica con l'idea di occupare Rivalta. Mentre scrivevamo, in tutti gli stabilimenti sono in corso cortei enormi, il cui clamore si sente sin dalla strada.

Anche a Lingotto la rottura delle trattative ha provocato un aumento

della tensione in fabbrica. Lo sciopero oggi era di due ore. Subito si è formato un corteo immenso, a partire dal terzo piano che ha spazzato via dalle fabbriche capi e crumiri, con una decisione e una durezza senza precedenti.

La maggior parte degli operai voleva prolungare lo sciopero fino alle 14,30 ma poi alla fine l'incertezza e il pompiaggio dei sindacalisti hanno avuto la meglio. Questo di oggi è però un risultato importante: Lingotto è la sezione che più delle altre aveva avuto cedimenti negli ultimi scioperi.

Alla Lancia di Torino oggi era indetto uno sciopero di 3 ore, articolato, per il primo turno, in due fermate, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 14. Alle 9, un corteo di oltre 1.000 operai ha percorso tutti i reparti, arrivando fino al reparto esperienze, e al reparto 14, dove gli operai in corteo non avevano mai messo piede prima. Per arrivarci, il corteo ha dovuto scardinare le pesanti inferriate che Agnelli, da quando è diventato proprietario della fabbrica, aveva fatto costruire per isolare gli operai tra di loro. Alle 13 il corteo si è riformato, ha fatto correre tutti i capi e li ha costretti ad uscire dalla fabbrica. Questa è anche una risposta precisa degli operai alle minacce di licenziamento di cui è stato fatto oggetto un delegato. Questo compagno è falsamente accusato di aver spazzato un vetro durante un'invasione degli uffici che gli operai hanno fatto nei giorni scorsi.

60-70 mila persone hanno riempito giovedì Porta San Paolo. Sono sfilate in ordine, in ordine hanno gremito la piazza. Hanno ascoltato i comizi, quelli più vicini al palco, sommergendo coi fischi il nome di Andreotti, ogni volta che un oratore lo pronunciava. Hanno ascoltato socialisti, vecchi antifascisti, e anche sindacalisti della UIL e giovanetti democristiani. Hanno ascoltato Amendola che ripeteva un appello di Di Vittorio ai poliziotti e ai carabinieri: « Fratelli nostri, figli del popolo, voi dovete difendere la Repubblica e la Costituzione, e combattere i nemici della libertà », e non spendeva una parola sul fermo di polizia.

Molti erano, in quella piazza, i compagni che in quella unità, in quei comizi, non si riconoscevano. Non se ne erano separati, per non separare i proletari tra loro.

Ma non vi si erano nemmeno identificati. Il corteo che è ripartito alla conclusione dei comizi è stato, ben più che una decisione dei « gruppi », la decisione ferma, rabbiosa, di migliaia e migliaia di compagni di contrapporsi all'antifascismo legalitario e opportunistico, di provare che c'è una forza di massa che non delega allo stato borghese o alle alleanze interclassiste la difesa e l'affermazione della propria volontà di classe. Questo è il primo dato che i portavoce borghesi cercano di oscurare: la forza con cui quindicimila compagni sono usciti dalla piazza riformando un corteo compatto, e non, come vorrebbero certi grotteschi cronisti, « obbedendo a un segnale preordinato ».

Un corteo composto in massima parte di giovani, proletari e studenti, con i militanti delle organizzazioni rivoluzionarie, quelle che l'Unità oggi non coccola per il loro disciplinato codismo opportunistico, come i drappelli sparuti del Manifesto, del cosiddetto movimento studentesco (!) e perfino di tale « Stella rossa », per l'occasione riesumata da chissà dove.

Di questo corteo, con grande pudore, l'Unità parla solo nella pagina romana, ripetendo le accuse di « provocazione », ma ammettendo che si trattava di « alcune migliaia di giovani ». In questo corteo c'erano giovani delle sezioni del PCI e del PSI, e c'erano soprattutto, intorno e nei quartieri, tanti proletari attenti e solidi. Probabilmente, è nel modo in cui a questo corteo ha guardato la massa dei proletari, alla Garbatella, a Testaccio, a Trastevere, a S. Lorenzo, l'aspetto più esemplare della giornata di ieri. « Una volta queste cose le facevamo noi — dicevano tanti compagni comunisti — ora le fanno i gruppi ». La spontaneità, quella del luglio '60, è finita. La politicizzazione e le radici sociali del movimento sono incomparabilmente più mature. Oggi la combattività dei proletari non attraversa il percorso obbligato delle imprevedibili esplosioni improvvise, ma si misura con l'organizzazione, con la direzione, ne viene usata e la usa. E' così nelle lotte di fabbrica come nei cortei, nelle lotte sociali. Alla sinistra rivoluzionaria spetta il compito di offrire la sua prospettiva, la sua organizzazione, di costituire il punto di riferimento alla più alta coscienza di massa contro la gabbia di una direzione revisionista che non deve fare più i conti solo con la « spontaneità » di un tempo. Il corteo dei compagni rivoluzionari a Roma ha avuto questo significato, e ha fatto giustizia tanto di chi concepisce lo scontro in termini caporalistici, quanto e soprattutto degli opportunisti. Di chi, come il Manifesto, vedendo il mondo intero e l'intera lotta di classe come uno scontro tra Andreotti e Fanfani, altra scelta non può operare, data una comprensibile ostilità a Fanfani, che preferisce Andreotti... (V. il Manifesto di ieri, venerdì).

L'idea di stare coi proletari in lotta, in questo ridotto firmamento, non è in considerazione. Eppure i proletari, quanto più odiano Andreotti, tanto meno amano Fanfani.

Di fronte alla manifestazione di domani, che vuole essere una verifica di massa degli obiettivi politici lanciati in questi giorni, la questura ha preso una posizione apertamente repressiva e discriminatoria. Al cartello di forze del corteo di giovedì la manifestazione viene concessa, ai gruppi rivoluzionari il corteo viene negato. Vogliono imporre d'autorità quali forze politiche scegliere!

Le organizzazioni promotrici della manifestazione hanno deciso di impegnarsi per una grande mobilitazione di massa al comizio di domani, in modo da vanificare qualsiasi provocazione poliziesca, e di continuare l'impegno militante e le iniziative di massa nei prossimi giorni.

La manifestazione di domani, che vuole essere una verifica di massa degli obiettivi politici lanciati in questi giorni, la questura ha preso una posizione apertamente repressiva e discriminatoria. Al cartello di forze del corteo di giovedì la manifestazione viene concessa, ai gruppi rivoluzionari il corteo viene negato. Vogliono imporre d'autorità quali forze politiche scegliere!

Le organizzazioni promotrici della manifestazione hanno deciso di impegnarsi per una grande mobilitazione di massa al comizio di domani, in modo da vanificare qualsiasi provocazione poliziesca, e di continuare l'impegno militante e le iniziative di massa nei prossimi giorni.

La manifestazione di domani, che vuole essere una verifica di massa degli obiettivi politici lanciati in questi giorni, la questura ha preso una posizione apertamente repressiva e discriminatoria. Al cartello di forze del corteo di giovedì la manifestazione viene concessa, ai gruppi rivoluzionari il corteo viene negato. Vogliono imporre d'autorità quali forze politiche scegliere!

Le organizzazioni promotrici della manifestazione hanno deciso di impegnarsi per una grande mobilitazione di massa al comizio di domani, in modo da vanificare qualsiasi provocazione poliziesca, e di continuare l'impegno militante e le iniziative di massa nei prossimi giorni.

La manifestazione di domani, che vuole essere una verifica di massa degli obiettivi politici lanciati in questi giorni, la questura ha preso una posizione apertamente repressiva e discriminatoria. Al cartello di forze del corteo di giovedì la manifestazione viene concessa, ai gruppi rivoluzionari il corteo viene negato. Vogliono imporre d'autorità quali forze politiche scegliere!

Le organizzazioni promotrici della manifestazione hanno deciso di impegnarsi per una grande mobilitazione di massa al comizio di domani, in modo da vanificare qualsiasi provocazione poliziesca, e di continuare l'impegno militante e le iniziative di massa nei prossimi giorni.

La manifestazione di domani, che vuole essere una verifica di massa degli obiettivi politici lanciati in questi giorni, la questura ha preso una posizione apertamente repressiva e discriminatoria. Al cartello di forze del corteo di giovedì la manifestazione viene concessa, ai gruppi rivoluzionari il corteo viene negato. Vogliono imporre d'autorità quali forze politiche scegliere!

Le organizzazioni promotrici della manifestazione hanno deciso di impegnarsi per una grande mobilitazione di massa al comizio di domani, in modo da vanificare qualsiasi provocazione poliziesca, e di continuare l'impegno militante e le iniziative di massa nei prossimi giorni.

MILANO - Oggi alle 15,30 in piazza Loreto la manifestazione contro i fascisti e il governo

MILANO, 19 gennaio

Domani si tiene a piazza Loreto la manifestazione promossa dalle forze della sinistra rivoluzionaria. Molti consigli di fabbrica, e i consigli di zona Sempione Bovisa e Monza avevano preso posizione per mobilitazioni contro il congresso fascista. Giovedì ci sono state le assemblee e i picchetti nelle scuole, e una forte manifestazione a città studi. E gli slogan contro il congresso fascista avevano caratterizzato le manifestazioni operaie, alla Bovisa, a Quarto Oggiaro, a Sesto. Giovedì pomeriggio 30 mila persone hanno partecipato al corteo delle forze democratiche e rivoluzionarie. E a San Siro, a Sesto ci sono state manifestazioni di zona. In tutte queste iniziative è stato as-

sente il PCI.

Di fronte alla manifestazione di domani, che vuole essere una verifica di massa degli obiettivi politici lanciati in questi giorni, la questura ha preso una posizione apertamente repressiva e discriminatoria. Al cartello di forze del corteo di giovedì la manifestazione viene concessa, ai gruppi rivoluzionari il corteo viene negato. Vogliono imporre d'autorità quali forze politiche scegliere!

Le organizzazioni promotrici della manifestazione hanno deciso di impegnarsi per una grande mobilitazione di massa al comizio di domani, in modo da vanificare qualsiasi provocazione poliziesca, e di continuare l'impegno militante e le iniziative di massa nei prossimi giorni.

LA GIORNATA DEL 18



VENEZIA, il mattino, gli operai della Breda bloccano il traffico per Venezia; il pomeriggio 3.000 compagni manifestano a Mestre contro Andreotti e il raduno fascista.



ROMA: la manifestazione del pomeriggio terminata con gli scontri a P. Sonnino



TRIESTE, manifestazione regionale dei metalmeccanici.



ROMA, corteo degli studenti medi al mattino.



Napoli
20 gennaio
NAZI
E P

NAPOLI, i dipen-
arie, ch
scendera
prossime
15.000 s
gliaia di
tutta la
ne bene,
che com
Gli al
ivano,
mila lire
clienti s
le «maz
che, s
periodi
raggiung
nel peri
la pena
tra tutti
Ormai
tutta una
te i ban
delario
sponibil
dice qua
me non
risti ne
fono:
1) un
120.000
piattafo
2) u
tre che
troni.
Con l
queste
nunciab
3) di
40 o
grosso
to parla
realtà ti

LA
PE

Oggi
FM. -
C.C. -
spara
de d
Due op
no -
comp
D.O. -
renze
de di
Alessar
sco -

COMBATTIVA ASSEMBLEA DEI DELEGATI TESSILI A PRATO

Le critiche operaie alla piattaforma presentata dai sindacati - L'unità con i metalmeccanici - Una mozione contro il raduno fascista e il fermo di polizia

PRATO, 19 gennaio

Si è svolta l'altro ieri l'assemblea dei delegati (230) delle fabbriche tessili di Prato, sulla bozza di piattaforma.

I sindacalisti vorrebbero far passare la piattaforma-bidone al più presto con un breve giro di discussione nelle fabbriche per preparare il terreno, e cercando di utilizzare le prossime assemblee per convincere gli operai che è giusto limitare gli obiettivi del contratto in cambio delle riforme, del rilancio degli investimenti del sud e della garanzia dell'occupazione.

La lotta la vorrebbero far partire il più tardi possibile (si parla di metà marzo, ma forse è più in là) in ogni modo dopo la chiusura del contratto del metalmeccanico, e cioè nelle condizioni di isolamento più adatte ad una soluzione rapida ed indolore della vertenza.

Al contrario, nelle sei ore di assemblea il dibattito è stato completamente in mano ai delegati operai, mentre i burocrati sindacali, lividi e sempre più imbarazzati, non intervenivano di fronte alle chiamate in causa dei delegati rispetto ai punti più provocatori della piattaforma e si limitavano a ribadire ogni tanto che l'inerzia del contratto doveva essere compatibile con gli equilibri aziendali,

che gli operai sono deboli specialmente nelle piccole fabbriche e quindi di bisogno mostrare una disponibilità al dialogo con i padroni.

Gli interventi dei delegati erano invece, nella grande maggioranza, lucidi e circostanziati: tutte le proposte che rimbalzavano da un intervento all'altro (23.000 lire di aumento minimo, cassa malattia al 100 per cento fino a guarigione, inquadramento unico si ma con mensilizzazione ed effettiva riduzione delle categorie, salario garantito, blocco totale degli straordinari, nessun cedimento sulle 40 ore, sui turni e sulle festività) venivano sempre collegati alla lotta contro il governo Andreotti e il fermo di polizia, individuato come lo strumento più odioso e pesante di controllo sulle lotte operaie.

Tutto sommato questo attivo, che nelle intenzioni sindacali doveva servire a « indorare la pillola » e poter far passare la linea del cedimento anche dentro le assemblee di fabbrica tramite i delegati, si è tramutato invece in un grosso momento di discussione in cui i compagni delle fabbriche più forti e combattive come la Banci, la Pecci, la Razzoli, la Tessile Fiorentina e di altre fabbrichette come la Magnolfi, la Supertessile ecc... si sono incontrati, hanno misu-

rato le forze delle sinistre in fabbrica, hanno cominciato a costruire quel minimo di unità che prometterà tempi duri ai sindacalisti nelle prossime assemblee.

MOZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI TESSILI DI PRATO

L'assemblea dei delegati operai delle fabbriche tessili di Prato, riunita per discutere sulla piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale,

— non può astenersi dall'esprimere un giudizio politico chiaro e deciso in merito alle ultime, gravissime provocazioni che il governo Andreotti sta portando avanti contro l'intero movimento operaio e precisamente:

1) la copertura e la protezione al congresso nazionale del MSI a Roma il 18 gennaio, occasione in cui l'intero arsenale dello squadrismo italiano, dietro la facciata di un congresso legale metterà a punto le prossime tappe della provocazione assassina contro gli operai e il movimento proletario;

2) la presentazione in parlamento del liberticida progetto di « fermo di polizia », provvedimento che, come e peggio dei tempi del fascismo, viola le più elementari libertà democratiche, per ristabilire la « dittatura poliziesca » nel Paese.

— Rilevato che questi gravi fatti si collocano nella tendenza già in atto da tempo, alla fascizzazione di tutto l'apparato statale, al servizio della reazione padronale contro le conquiste operaie degli ultimi anni, che si è espressa anche con le provocatorie proposte di regolamentazione del diritto di sciopero, con la presenza della polizia ai cancelli e nelle fabbriche in lotta, con l'acquisizione della repressione nell'intera società.

— Rilevato altresì l'uso sfacciato che dei fascisti il governo Andreotti si prepara a fare, in occasione della prossima battaglia parlamentare, per imporre ad ogni costo il suo progetto, cioè l'istituzione del fascismo legale.

Riafferma:

1) che per il MSI, oltre che per i gruppi paramilitari fascisti, non ci deve essere spazio né nelle fabbriche, né in parlamento: secondo la costituzione, uscita dalla resistenza, dove migliaia di proletari e lavoratori hanno dato la vita contro il fascismo, « il MSI deve essere messo fuori legge »;

2) che il progetto di legge sul fermo di polizia deve trovare la più forte e dura opposizione oltre che nell'azione di ostruzionismo in parlamento nella mobilitazione di massa e di piazza che, impedendo qualsiasi atto di restaurazione autoritaria, arresti e seppellisca una volta per tutte la marcia del fascismo di stato.

Ragusa - I LAVORATORI DELL'ABCD IN LOTTA CONTRO UNA COOPERATIVA - TRUFFA

RAGUSA, 19 gennaio

Rimangono in agitazione i 73 operai di una cooperativa appaltatrice della società ABCD. Questa cooperativa nata sotto gli auspicci del dott. Nicastro (liberale) e del ragioniere Gatto (anche lui liberale) e del dott. Sghembari e dell'avv. Laconata (segretario provinciale CISL) dovrebbe sostituire la ditta Garignano, ex appaltatrice dell'ABCD che col 70-72 non è riuscita nemmeno a liquidare gli operai. La funzione concorrenziale rispetto alla ditta Garignano è stata inventata dai suddetti personaggi liberali; la cooperativa « liberi lavoratori libel » che ha firmato l'appalto per il '73, ha il 21 per cento in meno rispetto alle richieste dell'ex ditta fallimentare. La grande maggioranza degli operai (73 su 85) rifiutava di entrare nella cooperativa condannata in partenza al fallimento. Rifiutano di firmare il buono bancario in garanzia del quale dovrebbero esporre la casa che si sono costruiti dopo 30 anni di lavoro, perché nella cooperativa vedono giustamente lo strumento con cui l'ENI-ABCD apre loro la via dei licenziamenti e dell'emigrazione, essendo sicuro il fallimento della cooperativa stessa. I sindacati dopo aver evitato la protesta dei lavoratori, indirizzandoli invece verso l'accordo con il dott. Nicastro (allora direttore della cooperativa) li invita adesso ad entrare a far

AI PROLETARI E AI COMPAGNI DI SASSARI

Chi è il questore Voria

Voria se ne è andato. Come gran parte dei funzionari implicati nella strage di Milano, come un buon numero di poliziotti che in tutta Italia sono stati alla testa della repressione anti-operaia, anche per lui è arrivata la promozione, il bel regalo che Andreotti riserva ai servi più fedeli del regime. Poco tempo fa è stato nominato questore, e oggi gli è stato assegnato il nuovo incarico: il comando della polizia di Sassari.

Tutti i muri e le piazze di Torino hanno conosciuto, a partire dagli anni '60, le feroci qualità di questo funzionario modello. I proletari di Torino se lo ricordano bene: piccoletto, livido e borioso, sempre pronto agli insulti più schifosi e volgari contro gli operai che sono stati all'avanguardia delle lotte di questi ultimi anni, da quando la Fiat si è svegliata a p.zza

Statuto ai grandi cortei di questa settimana.

Da c.s. Traiano al 29 Maggio, dal giorno in cui ha portato la polizia a caricare dentro alla Bertone, a quello in cui ha scatenato i PS sul corteo, autorizzato, del 25 novembre scorso, gliel'hanno giurata migliaia di compagni del PCI, di studenti, di operai, di « straccioni » (come ama definire i compagni).

Il ministro di polizia Rumor ha pensato bene di fargli fare fagotto. Le donne che avevano occupato l'aula del municipio per ottenere una casa gli avevano dato una prima lezione, con le unghie e con gli schiaffi e gli avevano fatto calare la boria per un po': in municipio pesto e sanguinante era corso a chiedere aiuto ai suoi sgherri, quasi piangendo e livido di paura. D'altronde succedeva sempre

così: quando le cose per lui si mettevano male se la batteva a gran velocità gridando: « Arrestateli, arrestateli ».

L'allontanamento di Voria è anche un passo avanti ulteriore nel processo di fascizzazione. Per due motivi.

In primo luogo perché soltanto uno stato che avanza a passi rapidi verso il fascismo può consentire che un simile individuo sia messo a capo di una questura. In questo senso non stupisce certo la destinazione riservata: la Sardegna dei baschi blu, della repressione di massa, dell'arbitrio quotidiano contro i proletari sembra fatta apposta per lui.

In secondo luogo l'allontanamento di Voria corrisponde a una ristrutturazione dei servizi di polizia torinesi. Per anni la repressione politica è stata affidata a Torino a due funzionari: il primo è Romano, l'ex partigiano, il « buono », l'addetto alle pubbliche relazioni col PCI e le organizzazioni ufficiali che lo hanno sempre trattato come il poliziotto « di sinistra »; l'altro è Voria, il duro, quello che quando veniva mandato in piazza era lì apposta per caricare, per provocare.

Oggi questa alleanza, tra « buoni » e « cattivi » non serve più. Sia perché Romano ha dovuto fare armi e bagagli dopo che ormai i suoi servizi di spia prezzolata dalla Fiat erano diventati di dominio pubblico. Sia perché la crescita delle lotte di massa di questi anni ha imposto un comportamento univoco delle forze di repressione, senza mediazioni o mascheramenti, e una generale riorganizzazione della polizia e dei CC.

Oggi in una città come Torino, la repressione scientifica delle reate nel quartiere proletario, l'organizzazione della risposta alle lotte generali della classe operaia richiedono professionisti dell'ordine e non più dilettanti, seppure mastini feroci, del lacrimogeno e della manganelata. E così Voria sta preparando i bagagli per il trasferimento.

POTENZA: in 1000 alla pretura contro la repressione giudiziaria

Record della repressione - 60 procedimenti in corso contro i compagni

POTENZA, 19 gennaio

Alla pretura di Potenza, dove stamattina si apriva il processo contro 2 compagni di Lotta Continua e della FGCI, sono confluiti compatti in corteo oltre 1.000 compagni medi, dopo uno sciopero che aveva paralizzato le attività scolastiche al 100 per cento.

Il teste d'accusa numero uno, quello che aveva messo in moto la denuncia per « notizie false e tendenziose », è l'arcinoto commissario dell'ufficio politico Polifemo. Questo zelante esecutore delle mire repressive contro la sinistra di Potenza, è da tempo l'artefice di una serie di denunce e provocazioni d'ogni genere contro i compagni. Basti pensare che a Potenza, tra pretura e tribunale sono in atto oltre 60 procedimenti penali contro i compagni. Lotta Continua è naturalmente il principale destinatario di questa ondata repressiva senza precedenti che colpisce anche molti compagni della FGCI.

E' contro questo tentativo di messa fuori-legge di fatto di L.C., che si sono mobilitati i compagni in occasione del processo di oggi.

Contro la compatta solidarietà militante, espressa dagli studenti, il pretore ha voluto aggiungere provocazione a provocazione e ha dato ordine di trasferire la causa in un'aula più piccola che rendeva impossibile la presenza dei compagni. Per parte sua,

Polifemo non si è lasciato sfuggire l'occasione per seguire la sua vocazione, e dopo aver celebrato la vigilia con 3 nuove denunce, vista l'aria che tirava in aula, ha boicottato il processo rifiutandosi di testimoniare « per motivi di ordine pubblico ». La causa è stata rinviata a febbraio nella speranza (che, c'è da giurarci, andrà delusa) di celebrare questo e gli altri processi in aule deserte.

COMUNICATO DEL FDPLP SULLA LOTTA RIVOLUZIONARIA IN ISRAELE

Dopo le aggressioni israeliane del 1967, gran parte dell'opinione pubblica occidentale ha cominciato a scoprire la natura razzista e repressiva dello stato di Israele e sempre di più la stessa opinione pubblica ha verificato la volontà espansionistica che nasce dal carattere aggressivo di questo stato e del movimento sionista internazionale.

Da quando tutti i popoli liberi e tutti i popoli che lottano per la loro libertà hanno riconosciuto ed appoggiato la causa del popolo palestinese, cacciato dalla sua terra e la sua lotta per ritornare nel proprio paese, anche certi settori dell'opinione pubblica israeliana hanno cominciato a riconoscere e ad appoggiare questa lotta. Tutto questo ha rafforzato le posizioni di coloro che lottano contro il Sionismo e contro lo stato razzista e fascista d'Israele, proprio nel momento in cui si estende da ogni parte la lotta contro ogni forma di repressione verso il popolo palestinese sia all'interno che all'esterno della sua terra.

Già da qualche tempo alcune forze democratiche socialiste all'interno di Israele stesso chiedevano che i diritti del popolo palestinese fossero riconosciuti e che fossero restituite le terre confiscate dalle forze di occupazione. Queste richieste hanno disturbato il governo israeliano, che temeva che gli ebrei israeliani potessero iniziare una lotta contro la repressione nazionale che colpisce soprattutto i palestinesi e contro lo stato israeliano razzista ed aggressivo.

Il governo sionista ha usato ogni forma di intimidazione e repressione contro gli arabi, cacciandoli dalle loro terre, bruciando le loro coltivazioni, distruggendo le loro case, in modo che, terrorizzati, abbandonassero la lotta per la liberazione. Però si è impaurito vedendo, qualche settimana fa, i villaggi della Galilea sommersi da una marea di volantini che invitavano la popolazione della regione a mobilitarsi per la riconquista delle terre occupate e per imporre il ritorno dei contadini nei loro villaggi.

Quell'attività allargata, diretta da militanti internazionalisti, membri dell'Unione Comunista Rivoluzionaria della Galilea, attività che ha polarizzato anche alcune forze di sinistra democratiche e rivoluzionarie ebraiche, aiutandole a liberarsi dal dominio dell'ideologia espansionista sionista e rafforzando la lotta del popolo palestinese, ha costretto il governo israeliano a portare false accuse di spionaggio contro alcuni compagni militanti, per poter giustificare le sue campagne di diffamazione e di vendetta. Le autorità sioniste stesse sono state costrette ad ammettere, nelle loro dichiarazioni che il pericolo rappresentato da ciò che hanno definito « la rete di spionaggio », consisteva nella posizione politica ed ideologica dei suoi membri. Le autorità sioniste non sono state capaci di dimostrare l'esistenza di questa « rete », anche se hanno usato ogni specie di tortura e d'intimidazione contro i compagni arrestati.

Salutiamo la lotta dei compagni arabi ed ebrei in Palestina per la distruzione dello stato razzista ed espansionista israeliano, base avanzata dell'imperialismo nel Medio Oriente, e per la costituzione di uno stato palestinese democratico.

Ci rivolgiamo a tutte le forze socialiste e democratiche del mondo affinché facciano tutte le pressioni possibili perché i militanti arrestati siano liberati. Questi militanti (più di 40), non hanno altra colpa se non quella di opporsi con fermezza alle forze sioniste e imperialiste per la difesa del diritto dei popoli alla loro autodeterminazione.

Viva la lotta del popolo palestinese per la conquista della sua libertà e della sua terra.

Viva la lotta comune contro lo stato razzista sionista base dell'imperialismo.

Viva la lotta di tutti i popoli del mondo per il pane, il lavoro, il progresso sociale.

F.D.P.L.P.
UFFICIO PER I RAPPORTI CON L'ESTERO

Napoli-PROCLAMATO PER SABATO 20 GENNAIO IL PRIMO SCIOPERO NAZIONALE DEI BARISTI E PASTICCIERI

NAPOLI, 19 gennaio

I dipendenti dei bar e delle pasticcerie che in tutta Italia sono 300.000 scenderanno in sciopero da sabato prossimo. Solo a Napoli sono più di 15.000 senza contare le migliaia e migliaia di ragazzi che lavorano nei bar tutta la giornata, prendendo, se tutto va bene, 3.000 lire la settimana, maniche comprese.

Gli altri, i baristi veri e propri arrivano, ad un salario mensile di 75 mila lire. Il resto viene pagato dai clienti sotto forma di piccole maniche, le « mazzette », come si dice a Napoli che, se in particolari momenti, nei periodi delle feste di Pasqua e Natale, raggiungono qualche decimila lire, nei periodi « normali » arrivano a malapena alle diecimila lire, da dividere tra tutti.

Ormai a Napoli la mazzetta è diventata una consuetudine, ma giustamente i baristi non vogliono che il loro salario sia legato agli umori e alla disponibilità del singolo cliente. Come dice qualcuno, la mazzetta è una forma non voluta di accattonaggio. I baristi nelle loro rivendicazioni chiedono:

1) un salario garantito nazionale di 120.000 lire (e non 90.000 come sulla piattaforma sindacale);

2) una indennità mance di 15.000 lire che deve essere pagata dai padroni.

Con l'aumento del costo della vita queste richieste sono minime ed irrinunciabili;

3) diminuzione dell'orario di lavoro di 40 ore settimanali. Questo è un grosso problema: il contratto scaduto parla di un massimo di 46 ore: in realtà tutti ne fanno come minimo 56.

Le 40 ore, mentre i sindacati le propongono scaglionate nei tre anni, devono andare in vigore immediatamente. Inoltre questa richiesta si deve accompagnare a quella, dimenticata nella piattaforma, dell'aumento degli organici: senza questa pregiudiziale è inutile diminuire l'orario. Infatti i clienti saranno concentrati in meno ore e il ritmo di lavoro dei baristi aumenterà ancora. Tanto per fare un esempio, già oggi a Napoli una media di 700 caffè al giorno (è bassa) vuol dire che un barista è costretto a preparare un caffè in 8 decimi di minuto: senza parlare di tutte le bevande e delle altre cose che si consumano al bar.

Aumentare gli organici dunque e diminuire l'orario a 40 ore settimanali;

4) un minimo di 4 settimane all'anno di ferie (escluse le festività nazionali e infrasettimanali e il riposo settimanale);

5) retribuzione al 100% del salario in caso di malattia ed infortunio.

Questi lavoratori a Napoli sono forti e vogliono unire la loro lotta a quella di tutti gli altri operai, costituire un fronte che leghi alla classe operaia tutti quegli strati sottosalarati che per anni hanno dovuto subire in silenzio per le difficoltà a lottare insieme. Nel momento in cui gli operai a Napoli impongono nelle fabbriche e nelle piazze la loro forza e la loro chiarezza politica è possibile ritrovare questa unità: sabato 20 ci sarà un corteo e sarà un primo momento di verifica. L'importanza politica di questa lotta non va sottovalutata.

Il concentramento è a S. Maria La Nova, alle ore 10.

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Oggi abbiamo ricevuto:

	Lire		Lire
F.M. - Torino	30.000	I.P. - Roma	2.500
C.C. - In memoria di Garibaldi		Sede di Alessandria	25.000
Parapazzo - Sulmona	10.000	Un P.I.D. - Roma	15.000
Sede di Zurigo	56.662	In memoria dei compagni del DEV GENC assassinati dal fascismo turco - Milano	15.000
Due operai del « Muggiano » - La Spezia	2.000		
I compagni di Sondrio	10.000		
C.D. - Per il Vietnam - Firenze	10.000	Totale	311.162
Sede di Mantova	130.000	Totale precedente	11.271.065
Alessandro e Pierfrancesco - Roma	5.000	Totale complessivo	11.582.227

Mirafiori: gli operai in sciopero incendiano la sede interna della Cisl

Nella stessa sezione, quattro compagni operai vengono aggrediti dai fascisti e arrestati per « rissa » - Immediata risposta operaia

TORINO, 19 gennaio

Ieri al secondo turno lo sciopero di due ore a Mirafiori è riuscito compatto come al mattino. Prima grossi cortei (alle Carrozzerie gli operai erano 2.000), poi gruppi di operai hanno girato per le officine a caccia di crumiri e capi.

Durante lo sciopero, la pratica antifascista degli operai Fiat, ha raggiunto un nuovo obiettivo: la sede Cisl interna alla fabbrica nella sezione meccanica 3 è stata attaccata e incendiata da bottiglie molotov. Gli scaffali, i documenti e il materiale di propaganda è andato distrutto. Le sedi delle organizzazioni antioperate dentro la fabbrica sono un obiettivo costante della lotta e dei cortei così come l'intero apparato del potere padronale, dal Sida ai capi ai guardio-

ni. La funzione provocatoria della presenza organizzata dei fascisti in fabbrica viene materialmente attaccata e messa in condizioni di non nuocere dalla lotta di massa.

L'iniziativa di ieri presenta un fatto nuovo, la capacità di organizzazione pratica e offensiva dell'avanguardia operaia.

Ieri sera davanti alla porta 17 della Fiat Mirafiori, sezione sud Presse, 4 compagni operai sono stati arrestati dalla polizia. Sono: Michele Di Palma, Salvatore Raccuia, Salvatore Sedda e Pasquale D'Ambrosio. Questo è il meccanismo della provocazione che ha portato al loro arresto: mentre i delegati erano usciti prima per distribuire i volantini che annunciavano lo sciopero per il turno di

notte a partire da questa sera, un gruppo di fascisti, provenienti dall'interno e capeggiati dal delegato della CISNAL Greco (quello che la scorsa settimana ha minacciato il delegato Resta e che durante lo sciopero generale è stato punito), è composto da Mangiola, Meo e Cucco, tutti del turno di notte, arriva in macchina davanti alla porta; entrano, lasciano la macchina all'interno del cancello, scendono dalla macchina con la catena in mano e si avventano contro i 4 delegati. Poi rientrano in fabbrica sotto lo sguardo complice dei guardiani e minacciano « oggi con le catene, domani con le pistole ». Due minuti dopo arriva la polizia che arresta i 4 compagni.

Più tardi verso l'una, verranno arrestati i 4 fascisti. L'imputazione è di rissa per tutti. Questi arresti sono un attacco gravissimo alla lotta, e si inquadrano in un clima di repressione e di intimidazione messe in atto dalla polizia e dalla magistratura di Torino contro gli operai, che ha portato in pochi mesi alla denuncia di ben mille compagni. Ma ieri la cosa è

stata ancora più grave: è stata una provocazione orchestrata, che ha avuto come esca i fascisti con il fine evidente di arrestare dei compagni avanguardie della lotta.

I fascisti a Torino da soli non si muovono: sono solo burattini nelle mani della polizia e dei padroni. Fallito il loro uso come provocatori in fabbrica ora il loro ruolo di mazzieri diventa sempre più aperto. Fuori i fascisti dalla Fiat, gridano gli operai in fabbrica e lo mettono in pratica con la lotta; ma fuori soprattutto chi li usa e li manovra, dai capi alla polizia. Gli operai delle Presse hanno fatto immediatamente un'ora di sciopero per chiedere la liberazione dei compagni arrestati. Una delegazione è andata dal direttore delle sud Presse Giglioli e si è fatta ricevere malgrado lui non volesse. Gli è stato detto: « la Fiat non deve credere che gli operai non sappiano chi ha orchestrato questa provocazione ieri sera ». Gli operai vogliono l'immediato allontanamento dei fascisti dalle officine, se la direzione non ci pensa, ci penseranno loro.

GENOVA: all'Italsider due cortei interni spazzano le due fabbriche

GENOVA, 19 gennaio

All'Italsider di Campi si è formato un corteo che ha raccolto tutti gli operai del 1° turno e nei punti di massima forza ha raccolto 600 operai. Prima è andato in direzione sbandando fuori tutti gli impiegati al grido di « fascisti », e facendo ala mentre uscivano uno dietro l'altro come tante pecorelle. Poi all'ufficio sindacale della direzione dove è stato fatto il conto alla rovescia a un dirigente con la finestra spalancata. Infine questo dirigente è stato chiuso dentro l'ufficio e la chiave è stata gettata via. Il corteo è poi uscito dalla fabbrica dalla porta 3 e si è diretto alla palazzina dei laboratori, e lì sono stati trovati degli impiegati al gabinetto. Immediatamente sono stati chiusi a chiave e anche qui la chiave è stata poi gettata. Sono stati poi buttati fuori altri impiegati. Di fronte al lusso delle moquette, gli operai ne hanno fatto un uso creativo. Rientra-

trati dentro la fabbrica, hanno trovato dei crumiri al laminatoio: sono stati spazzati fuori anche loro al grido di fascisti. Visto che gli operai non riuscivano più ad entrare dalla porta sono entrati in alcuni uffici dalle finestre.

All'Italsider di Cornigliano si è formato un corteo di 700 operai. Nell'officina di manutenzione e di riparazione e alle Imprese Icro e Cimi hanno spazzato tutto lo stabilimento, fatto i caroselli intorno alla direzione, facendo uscire tutti gli impiegati. Alle Acciaierie sono andati a scovare gli impiegati nascosti nel sottosuolo. Uno di questi si è cacciato addosso. Poi sono andati a spazzare il laminatoio e il Test. Gli operai sono rientrati nei reparti soddisfatti, riproponendosi di fare al più presto un'altra pulizia, ancora più dura. E' la prima volta dal '69 che una lotta di queste proporzioni avviene all'Italsider di Genova.

ALL'OARN DI GENOVA

SCIOPERO CONTRO IL CONGRESSO DEI FASCISTI

GENOVA, 19 gennaio

La tensione antifascista degli operai del ramo industriale del porto si è espressa ieri in modo inequivocabile. L'OARN, la più grossa officina, 700 operai, ha deciso lo sciopero ieri dalle 16 alle 17. Anche il 28 agosto, per l'assassinio del compagno Mario Lupo lo sciopero era stato dichiarato e si era esteso a macchia d'olio coinvolgendo tutte le officine del ramo industriale.

L'Unità annuncia oggi in cronaca di Genova che il comitato di difesa democratica ha indetto un'assemblea antifascista sabato 20 alle 16 in piazzale S. Benigno. In un primo tempo « l'assemblea plenaria dell'antifascismo ligure », come la chiama l'Unità, era stata indetta in un'aula del tribu-

nale!

Questa è l'unica iniziativa che le forze dell'antifascismo ufficiale prendono a Genova, città medaglia d'oro della resistenza, che era scesa in piazza il 30 giugno '60 dando il via a tutti i proletari e gli antifascisti italiani. Lo sciopero al ramo industriale dimostra in modo inequivocabile una cosa che si è espressa chiaramente ieri in piazza alla manifestazione contro Andreotti, contro il fascismo, e cioè, che la volontà di lottare e di scendere in piazza su queste direttrici esiste già, esiste nella coscienza di tutti i proletari, e che sempre più le forze rivoluzionarie riescono ad organizzarla e a offrire alle masse le scadenze in cui si possano riconoscere ed esprimere.

MENTRE NIXON VIENE PROCLAMATO PRESIDENTE E S'ATTENDE LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE DI PARIGI

Vietnam-I rivoluzionari lanciano una nuova offensiva nel sud

Domani sulle scale del campidoglio di Washington Richard Nixon verrà incoronato presidente degli USA per i prossimi quattro anni. Protetto dalle truppe federali e da migliaia di agenti della FBI che già affollano la capitale, Nixon parlerà sicuramente di pace e si vanterà di averla promossa non solo in Indocina ma nel mondo intero.

La cerimonia di domani è infatti legata all'annuncio di ieri, secondo il quale martedì prossimo Kissinger e Le Duc Tho s'incontreranno a Parigi « per completare l'accordo » di pace nel Vietnam; ma in realtà, se anche si può parlare di progressi dei negoziati, non si deve dimenticare che un eventuale accordo non porrà fine all'aggressione imperialista ai popoli dell'Indocina.

Per questo il governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud ha lanciato ieri un appello nel quale chiede ai sudvietnamiti di rafforzare la loro unità e di intensificare l'offensiva su tutti i campi di battaglia, in coordinamento con l'azione diplomatica

per far fallire la politica di vietnamizzazione così come qualsiasi altra politica avventurista degli USA.

Sui fronti militari del Vietnam del Sud le forze rivoluzionarie hanno preso l'iniziativa. Si tratta, scrivono le agenzie, del più violento attacco comunista da due mesi a questa parte. L'aviazione imperialista ha risposto con bombardamenti, che sono i più selvaggi degli ultimi mesi.

A Parigi mentre proseguono le riunioni degli esperti americani e non vietnamiti incaricati, con molta probabilità, di redigere i protocolli d'applicazione di un accordo d'armistizio si attende l'arrivo di una missione militare del fantoccio Thieu.

La delegazione di Saigon dovrebbe collaborare con gli americani, non sono previsti incontri con i delegati nordvietnamiti.

Gli osservatori internazionali continuano ad essere molto cauti circa l'accordo di pace e l'andamento delle trattative. Troppi sono stati i volteggi di Nixon. Troppi i punti ancora da chiarire.

I PROGRESSI DI UNA PROVOCAZIONE

CAMERINO: nuova iniziativa congiunta SID - stampa fascista

Riprende dopo una lunga pausa « di meditazione », la provocazione congiunta SID-magistratura-giornali padronali contro la sinistra per il « ritrovamento » dell'arsenale di Svolte di Fungo (Camerino).

La stampa padronale, con in testa, come al solito, i quotidiani fascisti del petroliere Monti, danno oggi notizia in cronaca nazionale di 2 mandati di cattura e due avvisi di reato emessi dal G.I. di Camerino, Spagnuolo.

I 2 mandati, che ufficialmente non sono stati notificati, riguarderebbero Carlo Guazzaroni e Paolo Fabbrini,

rispettivamente di Tolentino e Bolzano; i due avvisi di reato sarebbero invece stati emessi nei confronti Loris Campetti di Camerino e di uno studente greco antifascista residente a Perugia. I 4 destinatari delle attenzioni della procura sono naturalmente tutti di sinistra. Ieri sera 5 carabinieri in borghese avevano anticipato la firma del giudice istruttore quando uno dei compagni in casa sua, quando ancora non si sapeva del mandato, e tentando di far credere ai militari con incredibile faccia tosta, che erano lì « soltanto per parlarne ».

ROMA - La vendetta consueta degli arresti indiscriminati dopo il forte corteo della sera

ROMA, 19 gennaio

Sono 65 gli arrestati dopo gli scontri di ieri sera a Trastevere. Quasi tutti sono stati presi nei rastrellamenti che la polizia ha fatto in tutto il quartiere dopo aver caricato il corteo di circa 10 mila compagni che era uscito da Porta San Paolo. Come già nella mattina, quando la parte più militante e combattiva degli studenti aveva abbandonato la manifestazione unitaria dell'università per andare a ripulire un quartiere borghese e fascista, così nel pomeriggio il corteo che ha abbandonato Porta San Paolo per dirigersi alla Garbatella,

portava non le etichette dei gruppi della sinistra rivoluzionaria, ma la volontà di massa di migliaia di studenti e soprattutto di giovani dei quartieri proletari (erano presenti operai del PCI, della Voxson e compagni di base comunisti che già avevano partecipato il 12 dicembre alla manifestazione della sinistra rivoluzionaria). Gli stessi compagni che avevano rappresentato all'interno dell'immenso corteo unitario la parte più viva e politicamente qualificata.

Il corteo alla Garbatella si è trovato di fronte ad uno sbarramento di polizia che tirando fuori le pistole di-

ceva che di lì non si passava. Cioè il « congresso fascista non si tocca ». La volontà antifascista di massa, contrapposta alla volontà del governo di proteggere il raduno dei fascisti ad ogni costo, ha mantenuto il corteo combattivo e compatto fino in fondo, anche dopo che la polizia ha caricato a più riprese e ha alimentato gli scontri per due ore.

Dato che a Campo dei Fiori c'è il mercato, sabato pomeriggio, il comizio avverrà a Largo Cairoli alle ore 18.

PAVIA: contro il raduno fascista manifestazione a Broni

La federazione del PCI cerca di impedire la partecipazione della sezione di Casteggio

Questa mattina si è svolta una manifestazione indetta da Lotta Continua contro il congresso missino di Roma e contro il fermo di polizia.

Molti compagni hanno sfilato per le vie cittadine: alla manifestazione hanno aderito anche le sezioni del PSI di Montebello e di Casteggio. La sezione del PCI di Casteggio, all'interno della quale molti compagni si erano dichiarati favorevoli alla manifestazione, hanno ricevuto dalla federazione l'ordine di non parteciparvi e di firmare un comunicato contro la stessa, e contro Lotta Continua. Ciò nonostante il segretario del PCI di Casteggio ha inviato una lettera in cui ha riconfermato la propria adesione alla manifestazione.

MODENA: gli operai della ICAM contro il fermo di polizia

Il consiglio di fabbrica della « ICAM » invia la propria solidarietà alla manifestazione indetta dalle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria a Modena. Il C.d.F. della « ICAM » dichiara inaccettabile e provocatoria la presentazione della legge del fermo di polizia avanzata dal governo antiopeaio di Andreotti. Il C.d.F. della « ICAM » dichiara inoltre inaccettabile per la coscienza democratica e antifascista il provocatorio convegno del MSI che si tiene in questi giorni a Roma sotto la più ampia protezione dello stato.

Un compagno del Manzoni arrestato e accusato dell'aggressione a Degli Occhi

Indizi inconsistenti - Oggi assemblea aperta al Manzoni contro questa montatura

Un compagno del liceo Manzoni, Paolo Beltramo, del movimento studentesco, è stato arrestato dalla polizia per l'aggressione al fascista Degli Occhi. L'avvocato aveva dichiarato alla polizia di aver riconosciuto gli aggressori che « avevano la barba ». Il figlio di Degli Occhi pare abbia suggerito il nome di Beltramo, che conosceva come compagno di scuola e che ha la barba. A casa del compagno la polizia ha trovato... un passamontagna! Sulla base di questi indizi (la barba e il passamontagna) il compagno è stato accusato. Per ri-

spondere a questa grossa provocazione, gli studenti del liceo Manzoni hanno deciso di organizzare per domenica mattina un'assemblea aperta con le scuole della zona e l'università Cattolica.

Avellino
GIOVANE EMIGRATO ARRESTATO PER « RENITENZA ALLA LEVA »

Un ragazzo di nome Tommaso Barbiero emigrato in Svizzera, è rientrato per stare a casa 10 giorni con i parenti. Poiché doveva ancora fare la militare per rientrare in Italia avrebbe dovuto avere un permesso di rientro consolato; non avendolo è stato arrestato dai carabinieri mentre era al cinema del paese. Lo hanno ammesso e trasferito subito a Gaeta con l'imputazione di renitenza alla leva.

COMMISSIONE NAZIONALE FINANZIAMENTO

E' convocata domenica 21 alle ore 14 in via Dandolo 10 a Roma. L'ordine del giorno era sul giornale di ieri.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000, Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000. da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

FIRENZE

Oggi alle ore 17,30 manifestazione indetta da Lotta Continua. Partenza in piazza S. Croce.

MASSA

Oggi alle ore 17 in piazza Garibaldi manifestazione indetta da Lotta Continua.

BARI

Oggi alle ore 18, la FGCI, FGSI, la Gioventù Aclista, la Gioventù repubblicana e la Lega Democratica Studenti hanno indetto corteo e comizio in riferimento al congresso nazionale del MSI.

La sinistra rivoluzionaria ha deciso di aderire e di creare la mobilitazione su questa scadenza.

BERGAMO

Oggi, sabato, alle ore 16,30, manifestazione contro il raduno fascista e contro il fermo di polizia, indetta da Lotta Continua, Avanguardia Operaia e PCI(M.I.). Concentramento in piazza della Stazione.

PISA

Oggi 20 gennaio manifestazione con corteo alle ore 17,30 a piazza S. Antonio. Aderiscono Lotta Continua, la lega dei comunisti, Avanguardia Operaia e il P.C.(M.I.).

TORINO

Oggi alle ore 19 in piazza Sabatino manifestazione per il Vietnam e contro il congresso del MSI indetta dalle organizzazioni rivoluzionarie.

SIENA

Oggi alle ore 16,30 con concentrazione alla Lizza corteo e comizio

TRENTO

Oggi, alle ore 17,30, in piazza Duomo, manifestazione indetta da Lotta Continua con l'adesione di Avanguardia Operaia, Gruppo Gramsci e dei Consigli delle fabbriche metalmeccaniche. Sulla base di un documento diffuso a tutte le forze democratiche da Lotta Continua, hanno dato la loro adesione anche il PSI e il

Comitato Comunale del PCI. E' ancora in corso la discussione per l'adesione della Federazione lavoratori metalmeccanici.

REGGIO EMILIA

Oggi 20 alle ore 15,30 manifestazione indetta da Lotta Continua e dal P.C.(M.I.). con concentramento in viale Monte Grappa e comizio finale in piazza Prampolini.

VENEZIA

Oggi alle ore 17,30 corteo con partenza da piazzale Roma indetto dalla sinistra rivoluzionaria.

LIVORNO

Oggi alle ore 17 in piazza Garibaldi corteo e comizio contro il congresso fascista e il governo Andreotti che lo protegge.

CAGLIARI

Oggi manifestazione contro il congresso fascista e contro il governo Andreotti con concentramento in piazza Garibaldi alle ore 17.